

DA «SALVATORE GIULIANO»
UN'INCHIESTA SULLA MAFIA

In settima pagina le notizie

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 9 (63)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

MORTA IERI AD ASSISI
LA BIMBA LEUCEMICA

In VII pag. le informazioni

LUNEDÌ 5 MARZO 1962

Nel dibattito
sulla fiducia

Togliatti parla oggi

Giovedì il voto alla Camera e
sabato al Senato - Commenti
alla decisione del P.S.I.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio - aperto in tono minore sabato mattina - riprende questo pomeriggio alla Camera. L'intervento di maggiore rilievo della seduta odierna è quello del compagno Togliatti. Sulla base degli accordi intercorsi tra i capigruppo dei due rami del Parlamento, che hanno provveduto separatamente a regolamentare e coordinare il dibattito, il voto di fiducia a Montecitorio dovrebbe aver luogo giovedì sera e a Palazzo Madama sabato sera. Definito l'atteggiamento dei partiti, si può considerare come scontato il risultato del voto: DC, PSDI, PRI possono contare su circa 300 deputati, contro 210-215 dei gruppi che si sono pronunciati per l'opposizione. Al Senato il governo dovrebbe utilizzare 125 voti contro 90 dei gruppi di opposizione. Nel calcolo non sono computati i voti socialisti avendo il PSI deciso di astenersi.

DISCORSI La decisione socialista è naturalmente una delle questioni sulla quale si sono soffermati ieri, nei loro discorsi, gli esponenti dei tre partiti di governo. Mentre i d.c. non insistono molto sulla forma di appoggio scelta dai socialisti (astensione in sede di investitura, voto favorevole sui punti programmatici in sede di discussione delle relative leggi), socialdemocratici e repubblicani non nascondono il loro scontento per la decisione del PSI.

Parlando ad Ancona l'onorevole Reale ha sottolineato l'importanza «di ciò che viene chiamato comunemente l'allargamento dell'area democratica», cioè l'appoggio parlamentare del PSI «nonostante l'errore che i socialisti hanno compiuto ieri decidendo di limitare tale appoggio all'astensione, con una imprevista decisione limitatrice dell'incidenza stessa del Partito socialista nello svolgimento della situazione, e quindi inspiegabile fuori dell'ipotesi che in gergo sportivo si definirebbe difetto di "sprint" di fronte al traguardo».

Meno scoperto, ma di parere non molto diverso, l'on. Prete che ha preferito toccare l'argomento per via indiretta attraverso la polemica con le destre. «Sino a ieri - ha detto il neo-ministro del Commercio estero in un discorso tenuto a Bologna - certi ambienti politici e certa stampa prospettavano il voto favorevole del PSI come la prova di un cedimento di Moro e Fanfani alle posizioni neutraliste e paracomuniste. Oggi che viene comunicata l'astensione del PSI questi stessi ambienti e organi di stampa deridono Moro, Fanfani e Saragat per essersi illusi ingenuamente. Tutto questo dimostra la scarsa consistenza delle critiche rivolte agli artefici del governo di centro-sinistra. Si può pensare che un voto favorevole del PSI sarebbe stato preferibile in relazione allo impulso iniziale che occorre dare all'attuazione del programma del governo. Ma non si tratta, comunque, di questione essenziale: quel che conta è che gli autonomisti del PSI diano il loro leale appoggio al governo nell'attuazione di quei punti programmatici che incontreranno le maggiori resistenze, come quelli relativi alle regioni, alla energia elettrica, alla giustizia tributaria».

Quanto ai d.c. va notato il fatto che il vice-segretario del partito, on. Forlani - che ha parlato a Verona - ha sostanzialmente eluso la questione della forma dell'appoggio socialista al governo Fanfani, mentre il ministro Spallino ha affermato, in un suo discorso a Como, che l'astensione del PSI «sottolinea le differenze che ancora oggi esistono ed esisteranno tra le ideologie della DC e quelle del Partito socialista».

Per i liberali e monarchici on. Pericoli e Cavelli hanno pronunciato discorsi allarmanti e allarmistici - come ormai consuetudine degli esponenti dei due partiti - contro il centro-sinistra e le terre della DC e quelle del Partito socialista.

Sinistre unite
a Siena
per le Regioni

SIENA, 4. - I rappresentanti del PCI, PSI e PSDI nel Consiglio provinciale senese, al termine di un ampio dibattito svolto in senso al Consiglio stesso convocato in seduta straordinaria per discutere sull'attuazione dell'Ente regione, hanno approvato un ordine del giorno unitario. In esso si fanno voti «perché il presidente del Consiglio, in sede di replica, renda nota la volontà del governo di sottoporre subito al Parlamento la legge per la elezione dei Consigli regionali, onde accontentare il loro insediamento entro la presente legislatura».

Il gruppo dc aveva presentato un ordine del giorno di plauso a Fanfani sostenendo la necessità del rinvio delle Regioni a dopo le elezioni: è rimasto però isolato.

Minacciati di morte dall'OAS tra l'indifferenza delle autorità

I giornalisti italiani abbandonano Algeri

«Vi invitiamo a partire. Conosciamo anche i vostri indirizzi in Italia. Riflettete». L'invitato della «Stampa», rapito e quello del «Giorno», malmenato da un ufficiale. Le autorità rifiutano d'intervenire - Diffidati i giornalisti americani e inglesi



ALGERI - Un gruppo di inviati speciali della stampa internazionale, accompagnati dal giornalista italiano Caracciolo (terzo da sinistra), che non si è piegato al ricatto dell'OAS, mentre si dirige al Palazzo del Governo dove ha tenuto una conferenza stampa (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. - Gli undici giornalisti italiani condannati a morte dall'OAS hanno abbandonato stamane l'Algeri. Il materiale della radio televisione è stato rubato dagli ultras con le armi alla mano. Il collega Giovanni della Stampa è stato rapito nel più grande albergo della città, condotto in una casa isolata e rilasciato poi con l'avvertimento che entro 24 ore doveva lasciare la città, pena la vita. Le autorità francesi, avvertite, si sono rifiutate di intervenire e, alla fine, si sono giustificate con un comunicato completamente falso.

Questo episodio da romanzo giallo, possibile soltanto in un paese in cui il potere è passato interamente nelle mani dei criminali, ci è stato raccontato da uno dei protagonisti dell'avvenimento: il collega Bruno Romani del Messaggero, appena arrivato da Algeri.

La storia comincia venerdì sera quando i giornalisti della radio televisione - Zavoli, Polliotti, Lazzarotti, Arisi-Rota, Conti e Cecchi - ricevono la prima telefonata anonima: in termini pressanti

ti si invita a incontrare qualcuno dell'OAS. Essi rifiutano, ma al mattino seguente ricevono prima una lettera e poi una telefonata che li invitano a un ordine. Ad Algeri non si disubbidisce all'OAS. Tre dei sei si recano al convegno. Vi trovano un ex ufficiale della aviazione italiana e due ceffi armati. L'ufficiale è paterno e affettuoso. Il suo tono è: «Ragazzi, fate quel che vi si chiede per il vostro bene». Gli altri due sono invece più brutali: «La stampa e la radio italiana diffamano l'OAS. Dovete andarcene. Altrimenti prendemmo delle misure decisive. Cominceremo a tirare nelle gambe e non troverete ospedale per curarvi: se questo non basterà vi faremo fuori. Non sono chiacchiere. Abbiamo i mezzi per convincervi».

I tre tornano piuttosto scossi all'albergo Aletti dove tutta la stampa internazionale ha il suo quartier generale. Vi trovano una lettera in carta intestata dell'OAS e diretta «Ai mandati di Mattei-Rai». Il testo è chiarissimo: «L'esercito segreto, prima di prendere misure repressive, vi invita a partire entro lunedì. Conosciamo anche i vostri indirizzi in Italia e questo vi farà riflettere. Firmato: OAS».

Dopo il messaggio comincia la serie delle telefonate anonime. Oltre alla espulsione si comunica che gli inviati della radio televisione dovranno consegnare tutto il materiale: registratori, macchine fotografiche, parco lampade. La minaccia si alterna alle minacce. Ora è l'amico italiano che suggerisce di cedere per evitare il peggio. Ora è il bullo di turno che preannuncia stragi. L'ultimo appello è senza equivoci: «Se non cedete di buon grado manderemo una squadra armata e ci sarà battaglia. Peggio per chi ci resisterà». Ma qui - obiettano gli italiani - ci sono i giornalisti di tutto il mondo!.

I sei decidono di capitulare. Ieri sera l'OAS ha posto tre cariche di plastica nell'archivio della delegazione generale. Avvertire la polizia equivale a dare l'allarme all'OAS. Il potere è nelle mani dei ribelli. Conclusione: «Il materiale sarà depositato nel corridoio dell'albergo al terzo piano. Venite a prenderlo». Puntualmente giunge una camionetta. Due armati ne scendono, prendono un fascicolo, salgono con l'ascensore, ritirano le macchine, ridisendono, caricano sull'auto e se ne vanno. La RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag., 7. col.)

Caduto un aereo con 110 persone?

LONDRA, 4. - Secondo un messaggio ricevuto questa sera a Londra, un aereo «DC-7-C» della compagnia Caledonian Airways con a bordo «un centinaio di persone» è dieci uomini di equipaggio e precipitato al suolo a Douala, nel Camerun. Non si hanno per il momento altri particolari.

Immediatamente dopo l'incontro alla « Favorita »
I calciatori del Palermo e dell'Inter sottoposti a controllo anti-doping

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4. - Un'ora dopo l'incontro disputato alla « Favorita » i giocatori dell'Inter e del Palermo sono stati convocati a Villa Igia da due medici della Lega nazionale incaricati del controllo anti-doping. I dottori Corrado Gotti e Paolo Zerbini sono entrati negli spogliatoi della « Favorita » subito dopo il rientro dei giocatori ed hanno esortato i dirigenti del Palermo e dell'Inter ad accompagnare i ventidue atleti che avevano preso parte alla gara

a Villa Igia. Qui i giocatori sono stati sottoposti a un controllo antidoping. I medici hanno effettuato su ciascun atleta prelievi del sangue e delle urine per analizzarle. L'allenatore del Palermo, Remondini, ha dichiarato che i suoi ragazzi non pigliano neppure qualche zolla di zucchero prima o dopo l'incontro. Da prima si era sparso la voce che soltanto i giocatori del Palermo erano stati convocati per il controllo antidoping; l'equivoquo era stato causato da una dichiarazione del



LA DOMENICA SPORTIVA - Ogni domenica

me posizioni della classifica del campionato di calcio italiano: il Milan, dopo aver battuto a San Siro con un sonoro punteggio (5-2) la Fiorentina, è il nuovo « leader » della Serie A. Un solo punto separa però il « diavolo » dalla Fiorentina e due dall'Inter, uscita sconfitta dalla trasferta siciliana contro il Palermo. La Roma, battuta a Mantova, è scesa al quinto posto, scavalcata dal Bologna che ha « violato » il campo della Juventus. Negli altri incontri il Padova è stato battuto in casa dal Torino, la Venezia ha vinto a Genova contro la Sampdoria, l'Atalanta ha battuto il Catania, il Laneros il Lecco e la Spal l'Udinese. Nella serie B l'atteso derby Lazio-Napoli si è chiuso a reti inviolate perché l'arbitro ha annullato una rete della Lazio risultata irregolare. A reti inviolate si è chiuso anche l'inedito derby Bari con la Sampdoria. Nella foto: la dislocazione del laziale SEGHEDEONI quando l'arbitro gli ha annullato il goal segnato su punizione.

Sui problemi agricoli

Oggi a Mosca il CC del PCUS

La relazione sarà svolta dal compagno Krusciov - Sono attesi radicali provvedimenti

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4. - Domattina si apre a Mosca la sessione plenaria del Comitato Centrale del PCUS con il seguente ordine del giorno: « I compiti del Partito per il miglioramento della produzione dell'economia agricola ». Come è noto, la relazione sarà pronunciata dal Primo segretario del Partito, Krusciov, e ad essa faranno seguito per alcuni giorni un importante dibattito tecnico-politico.

Abbiamo già avuto occasione di soffermarci sulle difficoltà dell'agricoltura sovietica e quindi non è il caso, qui, di ritornare sulla importanza di questa sessione del Comitato centrale, che, a giudizio degli esperti, deve essere la premessa per una trasformazione radicale (dremmo: rivoluzionaria) se non conosciamo il logorismo subito da un tale argomento) delle campagne.

Sulla stampa sovietica, in queste settimane, abbiamo potuto seguire le fasi di un vasto dibattito che ha toccato tutti i punti dolenti del problema: quelli tecnici derivanti da una impostazione superata della distribuzione delle colture e dalla necessità di un più ampio impiego di mezzi; quelli politici relativi alla difficoltà di mobilitare il mondo agricolo per la realizzazione dei compiti fissati dal piano settennale.

Circa un anno fa, un giornale italiano ebbe a scrivere che la difficoltà dell'agricoltura sovietica venivano dal fallimento della messa a coltura delle « terre vergini » ridiventate « enomi » cassoni di sabbia ormai improduttivi per la mancanza di macchine, concimi, di una adeguata organizzazione. Niente di più inesatto: anche quest'anno le terre vergini hanno prodotto il 40 per cento del grano sovietico, cioè oltre 55 milioni di tonnellate su un totale di 138 milioni. Se è vero che le terre vergini sono diventate dei cassoni di sabbia, si dovrebbe ammettere che gli agricoltori sovietici sono dei fenomeni a far sgorgare dalla sabbia un tale fiume di grano.

Invece fenomeni non sono, come i sovietici stessi ammettono senza difficoltà, e allora il problema da risolvere è un altro, forse restando che la valorizzazione delle terre vergini è stato un grande momento dello sviluppo dell'economia sovietica.

« Non bisogna dimenticare - ha scritto in questi giorni un giornale moscovita - che alla vigilia della sessione plenaria del C.C. del 1953 tutti i settori dell'agricoltura erano in uno stato deplorabile sia per riflesso della guerra sia per gli errori politici commessi nel dopoguerra contro il principio dell'interesse materiale dei contadini. Se si pensa a tutto questo, alle misure prese nei cinque anni successivi (e tra queste la trasformazione delle terre vergini) non si può non constatare che la nostra agricoltura ha già subito dei profondi cambiamenti ed ha compiuto degli enormi progressi ».

AUGUSTO FANCALDI

(continua in 8. pag., 6. col.)

Barreto si avvelena
ma parte lo stesso



Il cantante cubano Don Marino Barreto Junior si è avvelenato con habibutirici appena tornato da un viaggio all'U.R.S.S. Lo hanno ricoverato, nel cuore della notte, all'ospedale S. Spirito di Roma: non è grave. E' stato dimesso ieri a mezzogiorno; in serata è partito per Alghero insieme a Fausto Cigliano. Nella foto: due cantanti alla stazione Termini (in cronaca i particolari)

stanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in breve il traffico rimaneva bloccato. Gli agenti a cavallo che sono immediatamente intervenuti per « fare circolare » sono stati fermati dai dimostranti quali, incuranti degli zoccoli dei cavalli, si sono seduti per terra, senza cessare per questo di gridare: « Vogliamo la pace ». « Non vogliamo altri esperimenti ». Numerosi dimostranti avevano annunciato slogan contro la guerra atomica. Ai manifestanti si univano ben presto altre migliaia di cittadini usciti per la maggior parte dai teatri e dal cinema al termine degli spettacoli pomeridiani ed in

Manca affronta stasera Brunet

Il trionfale arrivo di Albella

ENDOCRINI

PILLOLE FOSTE

Indicate per affezioni
del RENI o VESCICA
come infiammazioni
urinarie brucianti
e infezioni da
irritazione di urti

Dec. 774 - 23-5-50 - Reg. 3551

AVVISI SANITARI

ENDOCRIN

Stadio Medico per la cura di
- diabete - disordini ormonali -
tumori di origine pituitaria,
clicca, endocrina (Neurasteria,
dificoltà ad assorbire sostanze
Vasali pre-membranali) Dr. G.
MONACO, ROMA - Via Volta
n. 10 int. 3 (Stazione Termini)
Orario: 9-12-15-18-19-21
basta pomeriggio e i festivi. P
orario nel sabato pomeriggio
dalla 14 alle 18. Riceve
per appuntamento. Telex 474
A. Com. Roma 19419 dei 24-11-

Dai delegati delle conferenze comunali agricole

Rilanciata in Puglia l'azione per la terra

Non si possono escludere dalla riforma — afferma il compagno Sereni — la colonia parziaria e la compartecipazione che nel Mezzogiorno sono cause di gravi arretratezze economiche e sociali

(Dai nostri inviati speciali)

BARI, 4. — Presenti 1500 delegati delle conferenze comunali dell'agricoltura, si è svolta oggi a Bari, al Super cinema, l'Assemblea regionale dei comitati per la riforma agraria. I lavori sono stati aperti da una relazione del compagno socialista Bellocchio, della Camera dei deputati di Foggia, a nome dei comitati per la riforma agraria, a cui sono seguiti appassionati interventi di numerosi delegati. Il clima è stato quello della vigilia di grandi lotte per la terra, che dai mezzadri si estendono ormai ai coloni, compartecipanti e piccoli proprietari. La parola d'ordine della terra a chi la lavora ha acquistato, attraverso le conferenze comunali, vasti strati dei contadini pugliesi. Durante i lavori dell'Assemblea conclusa con la costituzione del comitato regionale per la riforma agraria, è intervenuto il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza contadini.

Quella della Puglia — egli ha detto — è la prima assemblea regionale scaturita dal movimento delle conferenze comunali. E' significativo che abbia luogo all'indomani delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, perché questo fat-

to ci consente di vedere in che misura in queste siano stati accolti i risultati delle lotte dei contadini e, in particolare, del movimento per la conquista della terra. Ci permette, inoltre, di vedere quali prospettive nuove stiano di fronte ai contadini italiani.

A questo proposito — ha affermato Sereni — bisogna dire subito che le rivendicazioni dei lavoratori delle campagne hanno avuto un insuccesso riflesso nel programma esposto dall'onorevole Fanfani. Alcune questioni tuttavia sono venute alla luce in una formulazione più precisa. In particolare l'annuncio che si intendono studiare i modi per giungere a classificare i redditi dei contadini fra i redditi di esclusivo lavoro e quindi ad escluderli dalla imposta fondiaria. Si tratta di una rivendicazione che è appena qualche mese fa lo stesso on. Bonomi respingeva e per la quale le organizzazioni democratiche si sono battute a fondo alla conferenza nazionale dell'agricoltura. Altro impegno preciso è stato preso per l'estensione degli assegni familiari ai contadini.

Non è stata accolta invece la richiesta dell'Alleanza per un sussidio di disoccupazione ai contadini con poca terra.

Infine, l'impegno a concedere mutui agevolati a tutti i contadini che vorranno acquistare la terra, pur costituendo un successo non è accompagnato da un impegno ad espropriare non solo i proprietari inadempienti alle trasformazioni, ma tutte le terre che sono state valorizzate con l'impiego esclusivo del lavoro contadino.

Il disaccordo con la impostazione programmatica dell'on. Fanfani — ha detto Sereni — è quindi di merito. Se non si fissi il criterio dell'esproprio bloccando il livello degli indennizzi da corrispondere ai proprietari fondiari, si finirà col fare un favore agli agrari acquistando le loro terre peggiori che fin da ora sono destinate ad essere abbandonate. I contadini, tuttavia, non attendono l'iniziativa del governo. Pertanto, dai risultati che sono acquisiti nel programma del governo e soprattutto dalla condanna dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria, agrari per espropriare i tali contratti in favore della proprietà contadina associata.

Noi chiediamo — ha continuato Sereni — che si faccia un passo avanti, precisando il modo con cui saranno condotti gli interventi. Ad esempio, si attuerebbe una discriminazione se — come è stato dichiarato dall'on. Fanfani — si limitasse l'intervento di riforma strutturale alle zone di mezzadria classica e limitandosi a «riformare» i contratti di colonia parziaria e di compartecipazione che determina situazioni sociali ed economiche gravissime in numerose regioni meridionali come la Puglia.

Quanto agli enti regionali di sviluppo agricolo, Sereni ha dichiarato: «Noi non chiederemo l'immediata attuazione, ma non possiamo concordare con i criteri annunciati che ne fanno dei puri strumenti di decentramento amministrativo. Gli enti debbono realizzare l'autogoverno delle forze delle campagne e perciò collegarsi ai comitati comunali dell'agricoltura — che le conferenze stanno eleggendo — e con i Consigli regionali, le cui forze che possono elaborare democraticamente una programmazione economica valida».

Nel corso dell'Assemblea sono intervenuti anche l'onorevole Assennato per il PCI e il compagno socialista onorevole Angelo Maiorale, quest'ultimo ha affermato con forza che il PSI parteciperà con tutte le sue energie alla lotta per la riforma agraria generale.

RENZO STEFANELLI

La FIAT costruirà l'aereo F 104 G

Viene confermato che tra poco la Fiat costruirà l'aereo americano «F 104-G», in collaborazione con la NATO. Un campione di tale aereo è stato consegnato ieri a Paldale in California ad una delegazione italiana capeggiata da un rappresentante del ministero della Difesa.

Il ritorno di Marilyn



HOLLYWOOD — Marilyn Monroe è tornata nella capitale del cinema dal suo viaggio nel Messico. Ecco l'attore (di fronte con gli occhiali scuri) mentre saluta allegramente affacciandosi alla porta d'uscita dell'aereo. (Telefoto)

Dopo una straziante agonia

Morta ieri ad Assisi la bimba leucemica



La bimba Francesca De Santis appena giunta a Roma in aereo

ASSISI, 4. — La scienza ha fatto tutto quanto è oggi possibile, ma non è riuscita a strappare alla leucemia — il terribile «cancro del sangue» — un'altra vittima: Francesca De Santis, la bimba di dieci anni, che morì di leucemia, una malattia amorosamente curata dai medici italiani e cecoslovacchi, è morta stanotte. All'ultimo momento la dottoressa Lucidi che ha vegliato per lunghe ore al capezzale della morente ha deciso di tentare con nuove trasfusioni di sangue ma tutto è stato inutile.

Le ultime ore di vita della bimba sono state straziante. Al padre che l'aveva accompagnata nel viaggio di ritorno dalla Cecoslovacchia a Roma e poi dalla capitale fino ad Assisi, Francesca chiedeva continuamente notizie della mamma rimasta a Praga, temporaneamente ricoverata in ospedale perché colpita da choc in seguito all'aggravarsi della piccola.

Alle sorelline che nel corso della notte sono state portate per un momento al suo capezzale, Francesca ha parlato del «meraviglioso viaggio», così l'ha definito, fatto in aereo. Quando la vita la stava lasciando ha chiesto una fotografia della madre e l'ha stretta nelle manine fino all'ultimo. Poi ad un certo momento ha cessato di parlare, ha rivolto ancora uno sguardo al padre e si è spenta.

Proprio ieri il professor Dogliotti aveva scritto su un quotidiano torinese un lungo articolo dedicato alle nuove cure della leucemia, a base di preparati chimici. Secondo l'illustre sanitario italiano il farmaco sperimentato in Cecoslovacchia ed usato dai medici di Praga anche nel caso ora così tragicamente concluso — il «ribosazuril» — appartiene al tipo di sostanze che sino ad oggi hanno dato le maggiori speranze. Dogliotti così conclude il suo articolo: «Purtroppo i risultati finora ottenuti con le sostanze universalmente note, sono piuttosto limitati e il cammino che resta da percorrere nella lotta contro le leucemie e i tumori appare ancora lungo. E' molto probabile che tale cammino potrebbe essere abbreviato se si moltiplicassero gli sforzi: per esempio se si impiegassero soltanto un decimo dei mezzi finanziari che si usano per lo studio di nuove armi. Tuttavia, la mancanza di successi definitivi non giustifica né il senso di delusione né lo scetticismo espresso da taluni: anzi per un vero studioso tutto ciò deve costituire lo stimolo a lavorare di più e meglio».

SAINT RHEMY, 4. — E' questione di ventiquattr'ore o poco più: forse domani terremo, o martedì mattina al più tardi, i minatori del versante italiano del traforo del Gran San Bernardo raggiungeranno la progressiva 2885, punto terminale del settore di scavo loro affidato. Fra i «mostri» e gli elicotti, resterà un tenue diaframma di roccia, di larghezza non superiore ai tre o quattro metri. Basterà una sola «volata» di mine a far saltare e a stringere in un commosso abbraccio gli operai dei due versanti che nel buio dei cunicoli hanno condiviso per lunghissimi mesi le stesse angosce e gli stessi pericoli. Ma l'operazione «incontro» non avrà luogo prima del 5 aprile. Esattamente alle 21.30 di questa notte, sono le 24 ore che la società italiana del traforo e la TV hanno concordato per trasmettere in cronaca diretta, e in «Eurovisione», gli ultimi e spettacolari dell'intera impresa.

Oggi al cantiere c'è allegria, e non soltanto perché questo è giorno di festa: la notizia che domani terminerà il lavoro d'avanzamento nel cunicolo, i minatori l'aspettavano da un pezzo come una liberazione. Non che ora ci sia da stare con le mani in tasca: lo scavo a piena sezione è giunto soltanto fino a 1050 metri: oltre quel limite c'è, come abbiamo detto, il cunicolo che domani toccherà il «punto zero» e, soprastante il cunicolo, la calotta aperta fino a circa 1800 metri: si è dovuto adottare la soluzione tecnica delle due

gallerie d'avanzamento separate, poste una sull'altra, perché la roccia scistosa e fratturata avrebbe reso troppo pericoloso lo scavo a tutta sezione.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

L'operazione di polizia che ha portato a questi risultati

All'alba di ieri in un albergo di Forlì

Abbandonata, giunge dall'estero per uccidersi accanto all'amante

FORLÌ, 4. — Affranta per l'abbandono dell'amante italiano, emigrò nel Lussemburgo per trovare un lavoro e per tutto il periodo della sua residenza all'estero, due avevano conosciuto. Poi, la scorsa Notte, quando l'uomo decise di tornare in Italia, tronco anche improvvisamente ogni rapporto. Nella speranza di riprendere la relazione interrotta, la Hoffmann era giunta venerdì scorso a Forlì dove aveva preso all'Astoria un albergo. Era lì che si era incontrata tra i due e l'ex fidanzato è stato molto

ann, fa, quando il Della Ruffa emigrò nel Lussemburgo per trovare un lavoro e per tutto il periodo della sua residenza all'estero, due avevano conosciuto. Poi, la scorsa Notte, quando l'uomo decise di tornare in Italia, tronco anche improvvisamente ogni rapporto. Nella speranza di riprendere la relazione interrotta, la Hoffmann era giunta venerdì scorso a Forlì dove aveva preso all'Astoria un albergo. Era lì che si era incontrata tra i due e l'ex fidanzato è stato molto

Dibattito a Roma sul film di Francesco Rosi

Da «Salvatore Giuliano» un'inchiesta sulla mafia

La proposta di una Commissione parlamentare nell'intervento del compagno Li Causi - Hanno parlato anche il sen. Simone Gatto del PSI, il regista, lo scrittore Repaci - Prossimamente un altro dibattito a Palermo

Salvatore Giuliano, il film di Francesco Rosi proiettato attualmente nelle sale di tutta Italia, ha posto con forza l'esigenza e l'urgenza di un'inchiesta parlamentare sulla mafia e sul banditismo in Sicilia. Una iniziativa in questa direzione è stata presentata dal compagno Li Causi, vice presidente della Camera dei Deputati, durante il suo appassionato intervento in un dibattito indetto ieri mattina a Roma, al cinema Ariston, dal Circolo culturale «C. Matteotti».

Dopo la presentazione del film, seguita da un pubblico attentissimo, è coronata dal successo più caloroso, ha brevemente parlato il regista Francesco Rosi. Egli ha messo in risalto le accoglienze eccezionali che Salvatore Giuliano ha già ricevuto da parte degli spettatori, sottolineando come questo sia il massimo obiettivo che ogni autore si prefigga: l'instaurazione di un rapporto attivo e solido tra schermo e platea, tra l'opera cinematografica e la gente alla quale essa è indirizzata. Il dibattito, presieduto dal prof. avv. Giuliano Vassallo, dell'Università di Roma, ha visto poi l'intervento del sen. Simone Gatto, della direzione del PSI: il sen. Gatto ha detto che Salvatore Giuliano s'inscrive, con un suo timbro particolare, nell'attuale risveglio artistico e civile del cinema italiano, documentato da film come Banditi a Orgoglio, Accatone, Divorzio all'italiana. Addentrando in un esame dell'opera di Rosi, l'oratore ne ha illuminato i legami con la complessa, drammatica realtà siciliana, ponendone altresì in rilievo l'originalità stilistica, il rifiuto dei facili effetti spettacolari e del tradizionale sfilabusto psicologico.

Ha quindi preso la parola il compagno Li Causi. Salva-

tore Giuliano, egli ha affermato, pone oggi a tutti gli italiani, con la incisività che è caratteristica del cinema, la tragica, contraddittoria situazione della Sicilia, dove un popolo di antichissima civiltà è prigioniero di strutture arretrate e di oculti poteri. Li Causi, arricchendo il suo intervento di brillanti testimonianze, di riferimenti anche personali, ha dimostrato come la mafia, attraverso il volgere dei diversi regimi, mantenga intatta la sua presa politica,

economica, sociale sull'isola. Le connivenze tra le autorità dello Stato, la mafia e il banditismo, che il film di Rosi ha energicamente individuato, devono essere oggetto dell'indagine di una Commissione parlamentare. Per troppi anni un ministro degli Interni, l'on. Scelba, ha minimizzato quanto avveniva ed avviene in Sicilia, respingendo ogni proposta di liberare l'apparato statale della presenza di uomini (come l'ispettore generale Alessandrini, uno dei personaggi dell'affare Giuliano), la cui collusione con la mafia era dichiarata da fatti evidenti. Oggi il rinverdire dell'attività mafiosa, lo scatenarsi furibondo delle lotte tra le varie fazioni di essa, i clamorosi ostacoli che l'onorata società oppone al progresso civile, tutti questi fenomeni reclamano un intervento deciso e responsabile. I rappresentanti del popolo in Parlamento devono essere messi in grado di comprendere e di giudicare: le radici della mafia e del banditismo vanno tagliate. Che un'aria nuova possa oggi cominciare a circolare è provato, del resto, sia dalla realizzazione di un film coraggioso come Salvatore Giuliano (che resterà a lungo, ha asserted Li Causi, nella storia del nostro cinema), sia da una sentenza esemplare come quella con la quale i giudici di S. Maria Capua Vetere hanno condannato gli assassini del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale.

Le parole di Li Causi hanno suscitato il più vivo interesse, e sono state accolte da applausi scroscianti. A chiusura della manifestazione, lo scrittore Leonida Repaci ha pure espresso caldi auguri a Rosi e al suo film. Un altro dibattito su Salvatore Giuliano avrà luogo dopodomani, mercoledì, a Palermo.

Il compagno Li Causi

Le ultime ore di lavoro dei minatori italiani

Il traforo del Gran San Bernardo raggiungerà oggi il «punto zero»

La «operazione-incontro» sarà teletrasmessa il 5 aprile in Eurovisione - 5.800 metri di lunghezza - I pericoli che hanno insidiato il capolavoro - Le future tariffe di transito

(Dai nostri inviati speciali)

SAINT RHEMY, 4. — E' questione di ventiquattr'ore o poco più: forse domani terremo, o martedì mattina al più tardi, i minatori del versante italiano del traforo del Gran San Bernardo raggiungeranno la progressiva 2885, punto terminale del settore di scavo loro affidato. Fra i «mostri» e gli elicotti, resterà un tenue diaframma di roccia, di larghezza non superiore ai tre o quattro metri. Basterà una sola «volata» di mine a far saltare e a stringere in un commosso abbraccio gli operai dei due versanti che nel buio dei cunicoli hanno condiviso per lunghissimi mesi le stesse angosce e gli stessi pericoli. Ma l'operazione «incontro» non avrà luogo prima del 5 aprile. Esattamente alle 21.30 di questa notte, sono le 24 ore che la società italiana del traforo e la TV hanno concordato per trasmettere in cronaca diretta, e in «Eurovisione», gli ultimi e spettacolari dell'intera impresa.

Oggi al cantiere c'è allegria, e non soltanto perché questo è giorno di festa: la notizia che domani terminerà il lavoro d'avanzamento nel cunicolo, i minatori l'aspettavano da un pezzo come una liberazione. Non che ora ci sia da stare con le mani in tasca: lo scavo a piena sezione è giunto soltanto fino a 1050 metri: oltre quel limite c'è, come abbiamo detto, il cunicolo che domani toccherà il «punto zero» e, soprastante il cunicolo, la calotta aperta fino a circa 1800 metri: si è dovuto adottare la soluzione tecnica delle due

gallerie d'avanzamento separate, poste una sull'altra, perché la roccia scistosa e fratturata avrebbe reso troppo pericoloso lo scavo a tutta sezione.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

L'operazione di polizia che ha portato a questi risultati

metri di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

Ma il peggio è passato perché non c'è più il timore della marcia nell'ignoto, il dubbio che si era dovuto vincere ogni giorno, fino a ieri, una «venuta d'acqua». La trappola di una fascia di granito fratturato? E come essere arrivati in porto? L'autostrada di raccordo tra l'imbocco del traforo e la statale 27, lunga 10 chilometri, di cui la metà coperta per rendere agevole il traffico anche nei mesi invernali, è stata inaugurata.

L'operazione di polizia che ha portato a questi risultati

controllo del traffico. Come nel traforo del Monte Bianco (11.600 metri di lunghezza, contro i 5.800 del Gran San Bernardo) si viaggerà nei due sensi su corsie di circa 3 metri e 25 centimetri di larghezza, con marciapiedi di laterali, slarghi per le soste e stazioni di pronto intervento. Non potremo quindi provare l'emozione della traversata sotterranea delle Alpi italo-svizzere, punto cruciale del racconto tra il Mediterraneo e il Mare del Nord, prima del '64.

Ed ecco qualche informazione precisa sulle tariffe di transito, comprensive della galleria e dei ricordi d'accesso: motocicli 250 lire; autovetture di piccola cilindrata, da 850, media, 1400, 2150; autobus 2240. Inoltre i passeggeri, eccezion fatta per l'autista, pagheranno un supplemento di 250 lire e 30 lire per ogni quintale di merci o bagagli. Come si vede, gli azionisti della società avranno modo di rifarsi delle spese sopportate.

PIER GIORGIO BETTI

Arrestata a Milano una banda di giovani ladri

I «ballerini del Giambellino» a S. Vittore (senza danzare)

Avevano dominato per un po' di tempo nei furti e nelle sale da ballo — Uno di essi era soprannominato «l'erede di Von Trips» per la sua abilità nel condurre a folle velocità le automobili rubate

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — La «malas milanese» piange la caduta di una banda che si era resa abbastanza nota per le ripetute imprese di furti di automobili, di cui il numero è aumentato di 30 unità, e per aver dominato, per un po' di tempo, nelle sale da ballo del quartiere Giambellino. Era una banda di giovani conosciuti appunto come «ballerini del Giambellino»: ora sono tutti a S. Vittore, il carcere milanese, ed è poco proba-

bile che vi siano entrati ballando e cantando la canzonetta del Giambellino. I «ballerini» sono Luigi Cassini, di 19 anni, Duilio Migliore di 16, Silvano Cerebini di 19. Sono stati pure arrestati, per ricettazione, Mario Biondi, di 30 anni, Ernesto Caramon di 28, Silvano Mazzoni di 41, tutti residenti a Sesto San Giovanni, e Renzo Pace di 30 anni, nativo di Verona ma residente a Milano.

L'operazione di polizia che ha portato a questi risultati

iniziò sabato 24 febbraio, quando una pattuglia di agenti sorprese tre giovani in atteggiamento sospetto su una «Giuletta sprint». I tre appena videro gli agenti si diedero alla fuga: una macchina della polizia li inseguì ma senza risultato perché la «sprint» riuscì ad eclissarsi. I tre giovani commisero però l'errore di ricomparire la scorsa notte sulla stessa macchina e questa volta due di essi sono finiti in braccio ai poliziotti. Si trattava del Migliore e del Cassini che sono stati arrestati e condotti in questura, dove sottoposti ad interrogatorio hanno «cantato» facendo gli altri nomi della banda.

La questura sostiene che i «ballerini del Giambellino» hanno rubato una trentina di automobili e commesso una cinquantina di altri furti, apportando un apporto di ricchezza ragguardevole. Gli affollati parcheggi di Milano, l'attività della banda durata da un mese e mezzo e tra i suoi componenti alcuni erano dei novelli, altri invece — malgrado la loro giovane età — non erano alle prime armi. Il Migliore era stato arrestato nel maggio scorso per aver fatto parte di una banda di teppisti dediti a piccoli furti ai danni delle compagnie che si appartavano lungo alcune strade della periferia milanese: in un secondo momento era stato rilasciato in libertà provvisoria. Il Cassini aveva già subito un arresto per furto di automobili. Era lo stesso Cassini a guidare a folle velocità le auto rubate e per la sua bravura i compagni di banda lo chiamavano «l'erede di Von Trips». Una parte delle auto rubate sono state recuperate presso i ricettatori fermati.

Salta in aria un trattore

TRENTO, 4. — A Leivo, ignoti malviventi hanno fatto saltare un trattore con tre canedotti di tritolo. L'esplosione, particolarmente violenta, è stata avvertita in tutta la conca ed ha prodotto vivo panico nella popolazione. Proprietario del trattore è il signor Mario Vettorazzi, presidente del locale Consorzio Allevatori. Il mezzo del valore di circa due milioni di lire era stato comprato pochi giorni fa e si trovava in un rustico accanto alla abitazione del Vettorazzi. Lo scoppio della carica, oltre ad avere disintegrato tutto il blocco motore del trattore, ha mandato in frantumi i vetri delle finestre per un raggio di circa cento metri.

Indagini sono in corso per tentare di identificare gli autori dell'attentato dinamitardo che, escluso il movente politico, avrebbe potuto essere per vendetta

E' fallito il boicottaggio tentato da Bonn

10 mila espositori di 58 paesi presenti alla Fiera di Lipsia

Hanno esposto anche numerosi paesi della NATO e parecchie ditte della Germania occidentale — Ieri l'inaugurazione alla presenza di Ulbricht, Mikoian e Cyrankiewicz

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSA (RDT), 4. — Il Presidente del consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht e il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan, hanno inaugurato stamani la Fiera industriale di Lipsia, una delle più grandi manifestazioni commerciali del mondo. Alla apertura dell'importante rassegna era presente anche il primo ministro polacco Joseph Cyrankiewicz.

Il fatto che le delegazioni dei paesi socialisti alla Fiera di Lipsia siano quest'anno guidate da dirigenti di primo piano dimostra il ruolo che viene riconosciuto alla grande rassegna internazionale che, aggredita quest'anno più che mai dalla campagna di boicottaggio del governo di Bonn, ha superato brillantemente la prova, come dimostra la presenza di quasi diecimila espositori provenienti da cinquantotto paesi, fra i quali la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Norvegia, l'Olanda ed altri atlantici, i quali non hanno aderito all'invito di Adenauer. D'altra parte, anche numerose ditte della Germania occidentale si sono recate alla Fiera della tecnica. Fra gli Stati della NATO, la Francia ha la rappresentanza maggiore: 350 ditte su una superficie di 5000 metri quadrati; la segue l'Inghilterra, con 270 espositori e una superficie di seimila metri quadrati. La certezza che il piano di boicottaggio è fallito è indicata anche dall'obiettivo che fin d'ora gli organi del commercio della RDT hanno stabilito per quanto riguarda il volume di affari da concludere a Lipsia con il mondo economico occidentale: 850 milioni di marchi (in lire circa 150 miliardi), vale a dire 500 milioni di marchi in più dell'obiettivo che era stato fissato l'anno scorso.

GIUSEPPE CONATO

Scritte anti-Salazar sulla chiglia di una nave inglese

LISBONA, 4. — La nave da carico inglese «Palmerian» si è vista rifiutare ieri il diritto di accostare al porto dato che recava a bordo, per una lunghezza di una decina di metri, la scritta: «Po-

poli del mondo, aiutatici a rovesciare Salazar».

Il capitano e l'equipaggio della nave inglese hanno dichiarato di non sapere nulla di questa scritta che probabilmente, a loro avviso, è stata dipinta senza che se ne fossero accorti durante il loro precedente scalo a Lisbona, il giorno prima.

Il «Palmerian» ha dovuto gettare l'ancora ad un centinaio di metri al largo e l'equipaggio sta ora cercando di cancellare la scritta. Venerdì analoghe scritte erano state dipinte su una delle imbarcazioni che fanno la spola sul Tago.

O'Brien vice rettore dell'Università del Ghana

ACCRA, 4. — Il Dr. Connor Cruise O'Brien, diplomatico irlandese che ha dato recentemente le dimissioni dal suo posto di rappresentante dell'ONU nel Katanga, ha accettato la nomina a vice rettore dell'Università del Ghana.

Lo annuncia un comunicato ufficiale del governo del Ghana.



LIPSA — Il vice primo ministro dell'URSS, Mikoian, il presidente del Consiglio della Polonia, Cyrankiewicz, e il presidente della Germania democratica, Ulbricht, visitano lo stand sovietico dopo l'inaugurazione della Fiera.

7 lavoratori uccisi e 18 feriti

Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini

L'operazione di polizia è stata organizzata per sloggiare i «comuneros» da 4 aziende occupate alcune settimane fa

LIMA (Perù), 4. — Sanguinosi scontri in Perù tra l'esercito e i contadini. Il governo ha lanciato l'esercito contro i contadini i quali, spinti dalla fame di terra, avevano occupato alcune fattorie. Lo scontro, meglio la battaglia, è durata circa sei ore e si è conclusa con la morte di dodici contadini, tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

I contadini tuttavia si sono rifiutati di farsi intimidire ed hanno reagito con quei mezzi che erano a loro disposizione: prevalentemente armi da fuoco e coltelli. In tutti dalla parte dei contadini. Queste cifre, che provengono da fonti ufficiali della polizia, è probabile che fornisca un numero delle vittime inferiore a quello reale.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

lità dello stato andino di Junin, quattro fattorie appartenenti a grandi latifondisti di quella regione.

Questa mattina, poco dopo l'alba, reparti dell'esercito in assetto di guerra hanno sferrato un'offensiva contro alcune centinaia di comuneros che avevano occupato alcune settimane fa, nei pressi di Cerro De Pesco, capi-

SU UN GIORNALE AMERICANO

Agiubei descrive Krusciov

NEW YORK, 4. — Secondo Aleksiej Agiubei, direttore della rivista e genero di Krusciov, la chiave per capire la personalità del premier sovietico va ricercata nella sua origine contadina.

In una intervista concessa a «This Week Magazine», Agiubei, ha dato le seguenti risposte a una serie di domande su Krusciov:

«Legge molto. I suoi autori preferiti sono gli scrittori russi del XIX secolo, Tolstoj, Puskin, Gogol, Dostoevskij, il suo preferito... Amma musica. Il suo compositore preferito è Ciaikovskij. Gli piace l'opera e il balletto. Spesso va anche ad assistere alle partite di calcio... Nella sua abitazione di Mosca, a circa 40 chilometri da Mosca, alleva conigli e pratica pure la caccia. Mio suocero è un buon mangiatore. Tanto buono che di tanto in tanto si impone una dieta. Beve soltanto acqua...».

In vari periodi ha riferito Agiubei, Krusciov lavorò come minatore, fabbro, pastore e mugugno. «E' abituato ad alzarsi presto il mattino e si reca al Cremlino per tempo, cura le pratiche al mattino, e al pomeriggio riceve i visitatori e si occupa di altre questioni».

Gorbach prevede un accordo con il Mec

INNSBRUCK, 4. — Il cancelliere austriaco Adolf Gorbach ha dichiarato oggi che prenderà l'iniziativa di condurre l'Austria verso qualche forma di accordo con il MEC.

«L'integrazione europea è un processo che sarà attuato con o senza la nostra partecipazione», ha dichiarato il cancelliere parlando al congresso provinciale del partito austriaco che si sta svolgendo a Innsbruck. «Il nostro commercio estero non divenga oggetto di discriminazioni, dobbiamo cercare di concludere un accordo con il MEC che consenta la nostra sovranità e con la nostra neutralità volontaria».

ALFREDO BRICLIN

Torino, 4. — Il direttore responsabile (scritto al n. 33 del Registro di Torino) di «L'Unità» è stato autorizzato a pubblicare il giornale con il n. 333.

DIREZIONE, REDAZIONE
ED AMMINISTRAZIONE:
Torino, Via dei Taurini, 19.
Telefono: Centralino numero 2200; est. 2200.
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefono: 683.541.
DIRETTORE RESPONSABILE: Alfredo Briclin.
REDAZIONE: Torino, Via dei Taurini, 19. Telefono: 2200.
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefono: 683.541.

5170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.
5171 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.
5172 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.

5173 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.
5174 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.

5175 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 2200, semestrale 1100, trimestrale 550.

Continuazioni dalla prima pagina

ANTI «H»

le, alle comunicazioni e al rifornimento di viveri.

Il New York Times, dal canto suo, scrive oggi, non si sa con quanto fondamento, che il giornale si riferisce, senza tuttavia specificare, a quei provvedimenti i quali, proprio per la loro eventuale intemperanza, potrebbero avvantaggiare gli stessi comunisti, augurando si comunque che la temuta pressione possa trovare dei limiti obiettivi nello stesso governo.

Polemico il commento della Giustizia sull'astensione socialista. La decisione — osserva il giornale socialdemocratico — «potrà forse presentarsi come la più comoda delle soluzioni ma, appunto per questo, non è una scelta». La stessa delusione si ritrova negli ambienti della sinistra d.e. e segnalatamente fra gli aderenti alla corrente di «Rinascimento democratico».

Una segnalazione a parte merita il Tempus per la disamina delle sue interpretazioni politiche ed economiche. Secondo il citato quotidiano Fanfani si sta preparando a trasformare in senso socialista l'economia italiana; che così siano le cose si può dimostrare con le parole stesse di Fanfani: «La mia politica economica programmatica». Dice dunque il Tempus che siccome economia «programmata» vuol dire economia «pianificata», cioè «socialista», il presidente del Consiglio ha optato per il socialismo.

Data questa partenza possiamo trascurare il resto.

ALGERIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

scena si svolge sotto gli occhi di centinaia di persone nell'albergo, contro della città a centoquindici metri dalla prefettura e dalla centrale di polizia. La camera riparte scortata da tre motociclisti in divisa da poliziotti; veri o falsi non si sa.

L'episodio RAI-TV termina così: si apre a quello dei colleghi dei quotidiani. Romanelli del Messaggero, Corradini del Corriere, Giannini della Stampa, Pizzinelli del Resto del Carlino, Nebiolo della Gazzetta del Popolo. Tra di essi non c'è l'invitato dell'Unità perché esso «non è un giornalista».

La stessa tesi è sostenuta oggi dall'Observer che scrive in prima pagina che l'episodio potrebbe essere disposto a prendere in considerazione un accordo che preveda un minor numero di posti di ispezione sul territorio, in modo da ridurre la tensione e il suo controllo sovietico.

PCUS

(Continuazione dalla 1. pagina)

gressi. E tuttavia il C.C. dedica in questo momento tutta la sua attenzione all'agricoltura. Perché? Perché non si tratta più soltanto di ottenere dei miglioramenti quantitativi ma di far compiere all'agricoltura una svolta tale da modificare radicalmente lo stato di cose nelle campagne. Noi vogliamo che la produzione agricola diventi superiore alla domanda; e per rispondere alla crescente domanda accorrono misure rivoluzionarie. Quali saranno queste misure? Gli è stato accennato nel corso della tournée agricola di Krusciov, ma è compito del C.C. di precisarle e di trasformarle in programma politico da applicarsi immediatamente affinché già da quest'anno il raccolto si alzi all'altezza delle esigenze.

Alcune di queste misure, del resto, sono già in via di applicazione in vasti territori dell'URSS ed attendono solo di essere generalizzate.

«Le altre misure politiche», si chiamano ancora dalla stampa sovietica — sono state oggetto di vivaci discussioni alla vigilia del Comitato centrale. La gente dice che la struttura degli organismi incaricati della direzione agricola non corrispondono più ai nuovi obiettivi: è qui che sta l'altra chiave di volta per il progresso dell'economia sovietica».

Il Comitato centrale si presenta dunque come un momento di grandissima importanza nella vita della Unione Sovietica e la sua riunione è la premessa a qualche cosa di nuovo che avrà un grande peso nell'esito della competizione pacifica.

TOGLIATTI

ribili prospettive che esso aprirebbe all'Italia.

COMMENTI DI STAMPA L'«Espresso» di ieri, continuando la polemica sul famoso Messaggero. Ecco, per dare un'idea del clima in cui maturano i commenti del quotidiano romano, le prime battute dell'editoriale pubblicato ieri: «E' indubbio che l'interesse generale si concentra, oggi, sulle reazioni dei partiti socialisti e comunisti al discorso programmatico dell'on. Fanfani, proprio perché il governo essendo indirizzato verso sinistra, nell'atteggiamento dei partiti di sinistra si deve individuare il maggior pericolo per la sicurezza e la stabilità democratica del Paese».

Ci premeva non può meravigliare il fatto che il Messaggero interpreti la astensione socialista come segno della immaturità democratica del

(«Lei finirà male!»). Par-

essere nell'atrio di una banca durante una rapina.

Il collega Caracciolo per la pazienza, si avvicina a un comandante della fanteria di marina e interloquisce bruscamente: «Quel succedono cose incredibili. Si rapisce la gente. Lei è un ufficiale, faccia qualche cosa». «Io non mi intrometto. L'OAS non la conosce».

«Omaggio al coraggio dell'esercito francese!».

«Salud, porco!», urla l'ufficiale. Gli altri si intramettono. Pacificazione. Scuse. Tre giornalisti: Jacob de La Monde, Pizzinelli e Caracciolo telefonano al responsabile dei servizi stampa di Algeri, monsieur Mestre. Gli riferiscono quanto accaduto. Non vogliono essere disturbati per storie da ubriachi».

Poco dopo due poliziotti fanno un giro nella hall dell'albergo e se ne vanno. La serata è finita. All'alba gli udici giornalisti italiani partono col primo aereo per Parigi. Solo Caracciolo del Giornale resta in attesa di istruzioni della sua redazione. Se occorre una nuova prova che l'OAS governa indisturbata in Algeria, questa si è avuta.

Per coprire la vergogna, la figura del delegato del governo OAS, Albert Morin, ha poi diramato un comunicato che, assicurando i giornalisti italiani, è un cumulo di menzogne. Il comunicato dice che i giornalisti «avrebbero subito delle pressioni, che le autorità non sono state arrivate e concluderò: la prefettura di polizia ha in due morti di oggi in tutte le città algerine».

Non ha lasciato l'Algeria

Braccato dall'OAS il giornalista Caracciolo

DE LA MONDE, 4. — Un comunicato del governo algerino, datato 3 marzo, ha annunciato che il giornalista italiano Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

blocco della hall; un'inchiesta è stata effettuata nel corso della quale gli interessi non hanno offerto alcuna precisazione sugli avvenimenti ai quali sarebbero stati mescolati: essi non hanno neppure commentato «a più

In realtà — dichiarano i giornalisti — le pressioni ci sono state: a mano armata e sotto gli occhi di tutti: le autorità furono arrivate e non hanno fatto nulla; non c'era alcun blocco della hall e nessun giornalista è mai stato interrogato su quanto era avvenuto.

La realtà è che la partenza degli italiani — come commentava oggi un giornalista francese — costituisce una sconfitta brutta per gli italiani di Parigi che si dimostrano perfino impotenti a proteggere i giornalisti stranieri.

Ma un comunicato non copre questa vergogna. E caratteristico del precipitare della situazione — del resto, che oggi vengono espulsi anche i giornalisti più o meno di destra e comunque assai vicini al governo italiano. Tre anni o sono ci si limitò ad espellere un giornalista dell'Unità.

Vi è del resto una frase pressante da una degli avversari, in uno dei tanti colloqui che illuminano bene la faccenda: «Non le metterei se vi cacciano via ora. La settimana ventura qui succederà una strage di cui non avete idea!». Questa è profetica, confermata, da quelle che, dalla lunga lista dei morti di oggi in tutte le città algerine.

Non ha lasciato l'Algeria

Braccato dall'OAS il giornalista Caracciolo

DE LA MONDE, 4. — Un comunicato del governo algerino, datato 3 marzo, ha annunciato che il giornalista italiano Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

blocco della hall; un'inchiesta è stata effettuata nel corso della quale gli interessi non hanno offerto alcuna precisazione sugli avvenimenti ai quali sarebbero stati mescolati: essi non hanno neppure commentato «a più

In realtà — dichiarano i giornalisti — le pressioni ci sono state: a mano armata e sotto gli occhi di tutti: le autorità furono arrivate e non hanno fatto nulla; non c'era alcun blocco della hall e nessun giornalista è mai stato interrogato su quanto era avvenuto.

La realtà è che la partenza degli italiani — come commentava oggi un giornalista francese — costituisce una sconfitta brutta per gli italiani di Parigi che si dimostrano perfino impotenti a proteggere i giornalisti stranieri.

Ma un comunicato non copre questa vergogna. E caratteristico del precipitare della situazione — del resto, che oggi vengono espulsi anche i giornalisti più o meno di destra e comunque assai vicini al governo italiano. Tre anni o sono ci si limitò ad espellere un giornalista dell'Unità.

Vi è del resto una frase pressante da una degli avversari, in uno dei tanti colloqui che illuminano bene la faccenda: «Non le metterei se vi cacciano via ora. La settimana ventura qui succederà una strage di cui non avete idea!». Questa è profetica, confermata, da quelle che, dalla lunga lista dei morti di oggi in tutte le città algerine.

Non ha lasciato l'Algeria

Braccato dall'OAS il giornalista Caracciolo

DE LA MONDE, 4. — Un comunicato del governo algerino, datato 3 marzo, ha annunciato che il giornalista italiano Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Il comunicato dice che Agiubei, che si era recato in Algeria per un'inchiesta, non ha lasciato il paese.

Prima foto del colpo di stato

Rangun presidiata dai militari



RANGUN — Truppe motorizzate fedeli al generale Ne Win dislocate nei pressi del palazzo di giustizia di Rangun dopo il colpo di Stato militare contro il governo U Nu (T. Foto)

Sciolti in Birmania anche i Consigli provinciali

RANGUN, 4. — Oltre al parlamento ed al consiglio di stato birmani, sono stati sciolti a partire da oggi per ordine delle forze armate le quali hanno rovesciato venerdì scorso il governo presieduto da U Nu, anche i consigli che presiedevano al governo delle province autonome di Shana, Karen, Kachin e Kayah, come pure quello per gli affari della provincia Chin; in loro vece sono stati istituiti nuovi consigli supremi provinciali. Come è noto, il colpo di Stato militare avrebbe mirato soprattutto ad impedire i mutamenti costituzionali sollecitati dalla minoranza etnica degli Shan.

Oggi il generale Ne Win, autore del colpo di Stato, ha ricevuto i rappresentanti dei partiti politici del Paese, tra i quali il partito unitario del deposito primo ministro U Nu) la Lega antifascista popolare della libertà (di opposizione) ed il «Fronte nazionale unitario» (democratico progressista).

Il «Sansone» ha sconfitto la jettatura

Partita di calcio a Tel Aviv risolta da pratiche di magia

Il «Shimshon» ha vinto per 2 a 0 contro la capolista del torneo

TEL AVIV, 4. — Straordinaria conclusione del derby nella capitale di Israele: il fanalino di coda Shimshon (Sansone) ha travolto la capolista Hapoel per due a zero. I giocatori del «Sansone» hanno tramutato sottili disegni geometrici sul terreno di gara, hanno imbrigliato la prima linea avversaria, si sono fatti beffe della possente difesa. Ed avrebbero vinto — questo è il punto — grazie ad una serie di sedute medianiche!

In Europa — ci sono inchieste in corso — si usano, a volte, le droghe per stimolare i calciatori: si sa che un notissimo allenatore, di fama mondiale, assunse qualche anno addietro un ipnotizzatore per scacciare «le pi-

ghe» dalla testa dei suoi uomini: ma è la prima volta, a memoria d'uomo, che dal regno degli Immortali ci si muova per venire in soccorso di una squadra di football.

Le cose — a detta degli sportivi di Tel Aviv — sono andate così: la squadra che porta l'alto nome del fortissimo eroe biblico navigava nelle acque basse della classifica. I dirigenti le avrebbero provate tutte: avrebbero impedito ai giocatori di tagliarsi i capelli e di frequentare donne troppo eccitabili; si sarebbero addormentati alle colonne del Tempio. Ma non serviva a nulla: «Sansone» era sconfitto ugualmente, puntualmente, anche quando — magari —

meritava il pareggio.

Così si sono riuniti in una sala, illuminata dai fiocchi di luce di qualche candela, ed hanno esercitato i giocatori. Forse passava di lì lo spirito equilibratissimo di Pitagora, ed ha rivelato loro un numero «chiave» di passaggio, o qualche nuova figura geometrica. Fatto sta che i giocatori, in campo, non parevano più gli stessi; ed il «Shimshon» non ha vinto per fortuna, ha disputato una grande partita e ridicolizzato gli avversari. E, dopo il triplice fischio del direttore di gara, un rinnovato grido biblico è sgorgato dai petti di tutti i presenti: «Vince Sansone, su tutte le battute!».